



*Ordine dei Medici Veterinari della
Provincia di Teramo*

**Piano Triennale per la Prevenzione della
Corruzione 2019-2020 e Programma
Triennale per la Trasparenza e l'Integrità
2019-2020**

Redatto da Dott. Emidio Paolo Crisi (Responsabile Unico della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza Amministrativa)

Adottato con Delibera del Consiglio Direttivo in data 23.01.2019

INDICE

1. Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione

1. Premessa
2. Entrata in vigore
3. Obiettivi
4. Quadro Normativo
5. Soggetti destinatari attuatori del Piano
6. Organizzazione dell'Ordine Provinciale
7. Elenco Reati
8. Il Whistleblowing
9. Gestione del Rischio e Principali Aree e Processi a rischio 8

2. Piano Triennale per la Trasparenza

1. Premessa
2. Principali novità
3. Procedimento di elaborazione e adozione del Programma
4. Iniziative di comunicazione del Programma Triennale 23

3. Modelli

1. Modello richiesta accesso civico
2. Modello per la segnalazione di condotte illecite (c.d. Whistleblower)

1. Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione

1. Premessa

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC), elaborato in base alla Legge 190/2012, ha l'intenzione di indicare gli obiettivi per lo sviluppo della strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi a livello Provinciale al fine di dare attuazione alle misure idonee alla prevenzione della corruzione.

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2019/2020 prende le basi, oltre che dalla precedente esperienza, anche dalla serie di aggiornamenti e novità che hanno riguardato l'applicabilità agli ordini delle disposizioni in tema di Anticorruzione e Trasparenza.

Pertanto, i contenuti del Piano sono stati sviluppati in linea con le indicazioni contenute nel PNA ultimo aggiornamento, ove applicabili, e tenendo conto della natura dell'Ordine di Teramo e delle specificità organizzative e strutturali che caratterizzano questo tipo di struttura.

Pertanto, per la predisposizione di tale Piano, sono stati presi come riferimento oltre che le disposizioni contenute nella legge n. 190/2012 e quanto stabilito dalla delibera ANAC del 21 ottobre 2014, n. 145:

-D.Lgs. 97/2016, c.d. Decreto Madia – Estensione dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa in maniera chiara anche agli Ordini professionali (in quanto compatibile) ed introduce delle semplificazioni agli obblighi di comunicazione

-Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 – Piano Nazionale Anticorruzione 2016, con una sezione appositamente prevista per gli Ordini Professionali

- Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 – Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2016

-Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 - Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2016 come modificato dal D.lgs. 97/2016

-Delibera ANAC n. 241 del 15 marzo 2017 – Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del D.lgs 33/2013 come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016

-Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 - Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione (in particolare per ciò che riguarda le premesse).

Il nostro Ordine, come del resto tutto il sistema ordinistico, agiscono a tutela degli interessi pubblici connessi all'esercizio professionale (con l'obiettivo di garantire ai cittadini un diritto costituzionalmente riconosciuto di potersi rivolgere ad una professionista preparato professionalmente) anche dal punto di vista etico nel rispetto del codice deontologico, per questo devono essere in prima linea nella promozione della cultura della legalità, e intervenire quando vi sono comportamenti che mettono in crisi il decoro e la dignità della loro comunità professionale

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine di Teramo ha nominato, nella persona del Dott. Paolo Emidio Crisi il Responsabile Unico della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza Amministrativa. Il presente Piano integrato si articola in 2 sezioni separate specificamente dedicate. Sezione 1 "Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione" e Sezione 2 "Piano Triennale per la Trasparenza".

2 Entrata in vigore

Il PTPC entrerà in vigore dopo l'approvazione del Consiglio Direttivo, ha una validità triennale e potrà essere aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ogni anno, così come previsto dall'art. 1, comma 8, della legge 190/2012.

3 Obiettivi

Il PTPC costituisce l'atto attraverso il quale vengono individuate le strategie complessive per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e dell'illegalità con riferimento alle attività istituzionalmente svolte dall'Ordine di Teramo. Gli strumenti finalizzati alla prevenzione e costituenti il Piano medesimo andranno via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al ritorno ottenuto dalla loro applicazione.

L'obiettivo finale che si intende perseguire è quello di creare un ambiente di diffusa percezione della necessità del rispetto delle regole, ovvero una cultura della legalità e dell'etica pubblica tale da realizzare un filtro sempre più stretto verso eventuali tentativi di comportamenti illeciti. I mezzi principali attraverso i quali raggiungere l'obiettivo sono, in particolare:

- la sensibilizzazione tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente (e quindi a non accettare passivamente il Piano) e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento;
- osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra l'Ordine e i soggetti che intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- vigilare sul rispetto delle disposizioni relative alla inconferibilità e alla incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013

4 Quadro Normativo

Per la stesura del Piano si è tenuto conto, fra le altre, delle norme di seguito elencate:

- ✓ La legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- ✓ Il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"
- ✓ Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (delibera n. 831 del 3.8.16) pubblicato in G.U., serie generale, n. 197 del 24 agosto 2016;
- ✓ Determinazione dell'ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 recante "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili";
- ✓ Legge n. 69 del 27 maggio 2015, recante "Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio", volta a contrastare i

fenomeni corruttivi attraverso una serie di misure che vanno dall'incremento delle sanzioni per i reati più gravi contro la pubblica amministrazione, a quelle volte al recupero delle somme indebitamente percepite dal pubblico ufficiale, alla reintroduzione del reato di falso in bilancio

- ✓ il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con delibera dell'A.N.A.C. n. 72/2013 ed i relativi allegati;
- ✓ il D.L. 31 agosto 2013, n. 101, recante "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni", convertito dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125, con particolare riguardo all'art. 2, commi 2 e 2 bis;
- ✓ il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, rubricato "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.
- ✓ il d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39, contenente "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190;
- ✓ il d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- ✓ Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- ✓ il d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

5 Soggetti destinatari a attuatori del Piano

Premessa necessaria all'inquadramento dei soggetti destinatari e attuatori del Piano è la valutazione della struttura organizzativa dell'Ordine di Teramo, privo di personale dipendente e aperto al pubblico solo 8 ore settimanali rende particolarmente difficile e/o complicato, l'applicazione della normativa nella sua interezza.

Anche la stessa nomina del Responsabile dell'Anticorruzione e della Trasparenza che coincide con il Consigliere privo di cariche gestionali, dimostra le dimensioni ridotte della struttura non essendo possibile individuarlo tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio.

Nonostante le difficoltà espresse, il PTCP è stato comunque elaborato con l'intento di dare attuazione alle norme sulla trasparenza e all'anticorruzione, garantendo la maggiore coerenza possibile con i principi generali espressi dalle norme e le disposizioni concretamente attuabili

Le disposizioni del PTPC, si applicano, nei limiti della compatibilità, ai seguenti soggetti:

1. I componenti del Consiglio Direttivo;
2. I componenti delle Commissioni (anche esterni);
3. I consulenti;
4. I revisori dei conti;
5. I titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

I componenti eletti quali Consiglieri dell'Ordine di Teramo per il periodo 2019-2020 hanno rilasciato la dichiarazione di cui all'articolo 20 del D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39. Non hanno rilasciato la dichiarazione di cui all'art. 14 del D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, nella parte in cui stabilisce la pubblicazione dei dati patrimoniali dei componenti degli organi di indirizzo, poiché il decreto legislativo n. 97 del 2016 ha ristretto l'anzidetto

obbligo ai soli componenti degli organi di indirizzo politico di Stato, regioni ed enti locali [art. 13, lett. b), che ha modificato l'art. 14 del D.lgs. 33/2013].

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati, nonché a tutti i coloro che a diverso titolo sono coinvolti nell'attività politico-istituzionale e amministrativa dell'OMV di Teramo, di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano

6. Organizzazione dell'Ordine Provinciale

Gli Ordini Provinciali sono disciplinati dal D.Lgs.C.P.S. 13 settembre 1946 n. 233 – Ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e per la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse, e le loro funzioni e attività sono regolamentate dal D.P.R. 5 aprile 1950 n. 221 – Approvazione del regolamento per la esecuzione del decreto legislativo 13 settembre 1946, n. 233, sulla ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e per la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse. Gli organi dell'Ordine Provinciale sono:

1) **Assemblea degli Iscritti:** è costituita dagli iscritti all'Albo provinciale. I compiti e le attribuzioni sono definite dalla Legge Costitutiva.

2) **Consiglio Direttivo:** è un organismo eletto dall'Assemblea degli Iscritti. I compiti e le attribuzioni sono definite dalla Legge Costitutiva. Per il suo funzionamento può dotarsi di Regolamenti Interni che devono essere approvati dall'Assemblea degli Iscritti e inviati alla Federazione Nazionale degli Ordini dei Veterinari Italiani. Il numero dei componenti è variabile in base al numero degli iscritti. Il Consiglio Direttivo dell'Ordine di Teramo si compone di 7 Consiglieri. Sul portale istituzionale dell'Ordine sono indicati i nominativi e i relativi Curriculum vitae.

3) **Collegio dei Revisori:** è un organismo eletto dall'Assemblea degli Iscritti. I compiti e le attribuzioni sono definite dalla Legge Costitutiva e dalla normativa che ne disciplina i compiti e le attività. Sul portale istituzionale dell'Ordine sono indicati i loro nominativi.

Per l'espletamento dei propri compiti istituzionali, l'Ordine Provinciale può costituire al proprio interno Commissioni per lo svolgimento di attività inerenti il fine istituzionale. I componenti delle Commissioni possono essere sia interni al Consiglio Direttivo che esterni al medesimo. L'Ordine Provinciale di Teramo non ha istituito Commissioni.

7. Elenco dei reati

Il PTPC è redatto per favorire la prevenzione di una pluralità di reati.

Si è fatto riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe concretizzarsi una distorsione delle finalità istituzionali dell'ente. L'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato:

1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
4. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);

5. Concussione (art. 317 c.p.);
6. Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
7. Peculato (art. 314 c.p.);
8. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
9. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
10. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).
11. False comunicazioni sociali (art. 2621 bis Codice Civile)
12. Falso in bilancio

8 Il whistleblowing

Il whistleblowing è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati, di cui l'Ordine di Teramo intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

Tale strumento da applicazione al principio generale (L'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012) per cui salva la responsabilità e le conseguenze per calunnia o diffamazione, il dipendente che denuncia all'Autorità Giudiziaria, o segnala al proprio superiore o al Comitato Centrale, condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio operato, non può essere licenziato, sanzionato, sottoposto a misura discriminatoria per motivi collegati alle iniziative di cui trattasi.

Pertanto, i dipendenti e i collaboratori che intendono segnalare situazioni di illecito (fatti di corruzione ed altri reati contro la pubblica amministrazione, fatti di supposto danno erariale o altri illeciti amministrativi) di cui sono venuti a conoscenza nell'amministrazione possono utilizzare il fac-simile di modulo pubblicato nella Sezione Amministrazione Trasparente alla Sottosezione Altri Contenuti. In caso di segnalazioni dovrà essere utilizzato un canale di protocollazione riservato. Il RPCT si impegna ad adottare, sia nel caso vi siano episodi di corruzione sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata. Tutti coloro che vengano coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza. La violazione della riservatezza potrà comportare irrogazione di sanzioni disciplinari salva l'eventuale responsabilità penale e civile dell'agente

Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso.

9. Gestione del Rischio e Principali Aree e Processi a rischio

Per gestione del rischio si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'Ente con riferimento al rischio corruzione. La gestione del rischio si articola in varie fasi, che sono:

- Individuazione delle Aree di Rischio
- Mappatura dei processi
- La valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio)
- Misure da attuarsi per la gestione del rischio

Individuazione delle Aree di Rischio

Le Aree di rischio individuate dalla L. 190/2015 siano sufficienti, con gli opportuni accorgimenti, a dare il quadro completo della situazione. In particolare, le Aree di Rischio individuate sono:

Le Aree di rischio sono:

- Area relativa alla gestione del Personale e degli incarichi a consulenti e collaboratori
- Area acquisti (Affidamento di lavori, servizi e forniture)
- Area gestione iscritti e altre attività relative prive di effetto economico diretto ed immediato per i destinatari (tutte le attività relative alle iscrizioni e quelle finalizzate al rilascio di autorizzazioni, attestazioni ecc.. privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- Area incassi e pagamenti e sovvenzioni e le attività con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (Es.: tutte le attività relative agli incassi e ai pagamenti, alla gestione e al recupero dei crediti, al rilascio di contributi e/o sovvenzioni)

Mappatura dei processi

Per processo si intende un insieme di attività interrelate che, tramite l'utilizzo di determinate risorse, arrivano all'ottenimento di un prodotto/servizio destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il concetto di processo in sé è chiaramente più ampio di quello di procedimento amministrativo, e può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso.

La mappatura dei processi consiste nell'individuazione di tutte le procedure e le fasi in cui si articola una determinata attività, con l'individuazione delle responsabilità per ciascuna fase esaminata: al fine di ottenere una mappatura completa dei processi, occorre procedere preliminarmente ad una analisi delle attività operative dell'Ente.

Di seguito i processi costituenti le "Aree a rischio corruzione": A) Area relativa al Personale e alla gestione degli incarichi a consulenti e collaboratori a) Reclutamento del personale e progressioni di carriera (svolgimento di concorsi pubblici, rapporti di impiego del personale, ecc.) b) Conferimento di incarichi di collaborazione B) Area acquisti (Affidamento di lavori, servizi e forniture)

Per gli Ordini Provinciali è possibile considerare i seguenti processi:

- a) iscrizione, trasferimento, cancellazione dall'Albo Provinciale
- b) rilascio di certificazioni e attestazioni ai propri iscritti
- c) certificazione e riconoscimento crediti formativi
- d) provvedimenti disciplinari
- e) composizione delle controversie (tra iscritti all'albo, ovvero tra questi e soggetti terzi)
- f) Procedure elettorali riferite agli organi e alle cariche
- g) Espressione di pareri di competenza
- h) Designazione dei rappresentanti nei tavoli di lavoro
- i) Concessione di patrocinii

Rientrano in questa area, per gli Ordini Provinciali, i procedimenti relativi agli iscritti, tra cui: a) incassi e pagamenti b) gestione e recupero crediti.

In relazione a ciascuno dei processi descritti occorre individuare il rischio corruzione e la probabilità che l'illecito venga commesso, nonché l'impatto dell'evento. Per ciascun processo a rischio corruzione, il PTPC dovrà indicare le funzioni coinvolte, le misure di prevenzione già adottate e quelle da predisporre al fine di ridurre la probabilità che l'evento si verifichi, nonché i soggetti deputati all'attuazione di dette misure.

Valutazione del rischio

Come previsto nell'allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione, la valutazione del rischio passa attraverso una triplice fase, da attuarsi per ogni processo all'interno delle Aree di rischio individuate:

a) Identificazione del rischio: consiste nell'andare ad individuare (anche mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti, dall'esperienza, ecc.) per ciascun processo/sottoprocesso il rischio che si possa verificare un fenomeno corruttivo, considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione. A seguito di quest'attività, i rischi possono venire inseriti in una sorta di "registro dei rischi";

b) Analisi del rischio: consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che questo produce (tramite un indice di valutazione della probabilità e un indice di valutazione dell'impatto in termini economici, organizzativi e di reputazione)

c) Ponderazione del rischio, consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento

Per quanto riguarda l'OMV di Teramo, la valutazione del rischio con le modalità precedentemente individuate ha prodotto i seguenti livelli di valutazione del rischio:

1 Area relativa al Personale e alla gestione degli incarichi a consulenti e collaboratori

a) Reclutamento del personale

Rischio basso, tenuto conto che il reclutamento di nuovo personale è rigidamente fissato dai vari interventi normativi e al momento l'Ordine di Teramo non ha personale dipendente.

b) conferimento di incarichi di collaborazione/consulenti

Rischio medio, è necessaria l'assenza di conflitti d'interesse, incompatibilità, inconferibilità, ai sensi della L. n. 190/2012, della d. Lgs. n. 33/2013, del D. Lgs. n. 39/2013, e del d. lgs. n. 165/2001 s.m., la veridicità dei dati del CV.

Verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse nei confronti del soggetto cui affidare l'incarico richiesto, del professionista designato, dei soggetti pubblici o privati; misure di trasparenza sui compensi nel rispetto della normativa dettata in materia di tutela della riservatezza dei dati personali.

2)Area relativa dei processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblico disciplinato dal d.lgs. n. 163 del 2006

La valutazione del rischio dell'area in oggetto è alta.

In particolare, date le caratteristiche dell'Ente ridotta dotazione organica, scarsa attitudine alla programmazione delle attività, assenza di un regolamento interno sull'ordinamento degli uffici e dei servizi,

assenza di una struttura organizzativa formalizzata che individui il modello organizzativo e la conseguenza catena di comando e di controllo. Soprattutto per le particolari caratteristiche dimensionali e organizzative dell'Ente la maggioranza delle acquisizioni sono fatte in economia .

3 Area gestione iscritti e altre attività relative prive di effetto economico diretto ed immediato per i destinatari (si tratta di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario)

Valutazione del rischio: bassa

1. Provvedimenti amministrativi di iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo.
2. Provvedimenti amministrativi di rilascio certificazione.
3. Provvedimenti amministrativi di accreditamento eventi formativi.

4 Area incassi e pagamenti e sovvenzioni e le attività con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi di incasso quote dagli iscritti.
2. Provvedimenti amministrativi di pagamento verso i creditori.
3. Provvedimenti amministrativi di gestione del recupero crediti verso gli iscritti e di assolvimento obblighi non di natura deontologica.

5 Aree specifiche di rischio (indicate nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016 - Delibera Anac n. 831 del 3 agosto 2016 - Parte speciale - Titolo III Ordini e Collegi professionali)

1. Formazione professionale continua. (l'area non è pertinente per gli Ordini delle professioni sanitarie e presenta rischi praticamente nulli: il sistema della formazione continua è infatti regolamentato e gestito al di fuori delle attività Ordinarie (Sistema E.C.M.). Gli Ordini Provinciali non intervengono né nella fase di accreditamento dei provider e né nella fase di riconoscimento della formazione che questi fanno nei confronti degli iscritti).
2. Rilascio di pareri di congruità sui corrispettivi: rischio basso(esistenza di un Regolamento che ne regoli il f. Nonostante l'abrogazione delle tariffe professionali, ad opera del D.Lgs.1/2012 (come convertito dalla L. 27/2012), sussiste ancora la facoltà dei Consigli degli ordini territoriali di esprimersi sulla «liquidazione di onorari e spese» relativi alle prestazioni professionali ,avendo la predetta abrogazione inciso soltanto sui criteri da porre a fondamento della citata procedura di accertamento.
3. Indicazioni per lo svolgimento di incarichi specifici (*criteri di massima pubblicità e di selezione dei candidati tra soggetti in possesso dei necessari requisiti*

Le misure da attuarsi per la prevenzione del rischio:

- 1) adozione di Regolamento di missione, che definisca criteri, tempi e modi per la partecipazione ad impegni diversi da quelli prettamente istituzionali o previsti dalla Legge
- 2) mappatura dei procedimenti amministrativi definizione delle competenze e dei responsabili, distinguendo, ove possibile, il responsabile del procedimento (istruttore) e responsabile dell'atto finale, nel rispetto di quanto previsto dal DLgs 39/2013, con particolare riguardo ai casi d'incontenibilità ed incompatibilità;
- 4) obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento, sia per ciò che riguarda le delibere di adozione dei pareri e degli interventi (rispetto ai presupposti di legittimità, alla competenza oggettiva e soggettiva dell'ente e ai tempi procedurali nonché la dichiarazione circa l'assenza di conflitto di interessi ex art. 6 bis della L.241/1990) sia per ciò che riguarda la nomina e/o individuazione dei soggetti incaricati che dovranno essere preceduti dalla definizione di criteri trasparenti e imparziali che ne definiscano i requisiti tecnici, professionali e attitudinali richiesti
- 5) verifica di qualsiasi assenza di conflitto d'interesse all'interno degli organi deliberanti garantendo l'astensione dalla partecipazione alla decisione di quei soggetti che siano in conflitto di interessi, anche potenziale;
- 6) conclusione dei procedimenti nei tempi previsti dalla legge e attivazione del meccanismo della sostituzione al fine di concludere il procedimento nei tempi previsti, in caso di ritardo non giustificato, previa individuazione del titolare del potere sostitutivo che, ai sensi dell'art. 2 della L. n. 241/1990 comma 9-bis, l'organo di governo individua nell'ambito delle figure apicali dell'amministrazione;
- 8) monitoraggio dei tempi procedurali;
- 9) implementazione del controllo di regolarità amministrativa in via successiva in modo tale da consentire: a) la verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse; b) la verifica del rispetto delle generali condizioni di legittimità degli atti adottati; c) la verifica del controllo del rispetto dei termini procedurali previsti dalla legge o dai regolamenti; d) la verifica del rispetto degli obblighi di pubblicità e trasparenza di cui al dlgs.33/2013.

2.Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

2.1 Premessa

La trasparenza costituisce strumento di prevenzione e contrasto della corruzione ed è intesa come accessibilità delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni allo scopo di favorire forme di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse.

L'Ordine si impegna in fase di prima applicazione della normativa in materia di Trasparenza e Integrità a dare attuazione agli adempimenti di pubblicità previsti dal D.Lgs. n. 33/2013 mediante l'aggiornamento del sito web istituzionale.

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) deve intendersi collegato con il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC), sulla base della considerazione che la trasparenza rappresenta già di per sé una misura di prevenzione consentendo il controllo da parte degli utenti sullo svolgimento dell'attività amministrativa.

L'integrazione del Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità al Piano Triennale per la Prevenzione della corruzione deriva necessariamente dall'unificazione delle responsabilità in un unico soggetto e sia dalle ridotte dimensioni.

Tutta la collettività può accedere alle informazioni pubbliche, favorendo in questo modo forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità sanciti dalla Costituzione all'art. 97. I beneficiari del PTTI sono da una parte i portatori di interesse esterni che sono messi a conoscenza delle attività e delle regole dell'Ordine con cui interagiscono; d'altra parte, l'Ordine che deve misurarsi e confrontarsi con le altre amministrazioni pubbliche nell'ottica di un miglioramento continuo del servizio offerto, perseguendo l'incremento delle misure di trasparenza e di conseguenza il sostegno della cultura della legalità e dell'integrità e la prevenzione di fenomeni corruttivi.

L'Ordine è un Ente di diritto pubblico (ente pubblico non economico) dotato di personalità giuridica, di autonomia statutaria, gestionale, patrimoniale, contabile e finanziaria e non ha fini di lucro. Essa si qualifica come una istituzione di autogoverno della Professione Medico Veterinaria. L'attività espletata è preordinata alla tutela dell'interesse della collettività e a garantire la professionalità del veterinario nel rapporto con l'utente.

L'Ordine:

- è centro propulsivo per la crescita culturale e lo sviluppo professionale del veterinario; vigila alla conservazione del decoro e dell'indipendenza della professione del veterinario; esercita il potere disciplinare nei confronti dei Medici Veterinari;
- promuove e favorisce, tutte le iniziative intese a facilitare il progresso culturale degli iscritti all'Albo;
- designa i rappresentanti presso commissioni, enti ed organizzazioni di carattere interprovinciale o nazionale;

Sono previste le cariche istituzionali del Presidente, del Vicepresidente, del Segretario e del Tesoriere.

2.2 Principali Novità

La normativa prevede la predisposizione di un link “Amministrazione Trasparente”, che deve essere posizionato in modo chiaro e visibile sull’home page del sito istituzionale e la cui interno siano contenuti i dati, le informazioni e i documenti la cui pubblicazione è prevista dalla stessa normativa ed elencati secondo la tabella allegata al Decreto n. 33/2013 e nell’Allegato alla delibera ANAC n. 50/2013.

Le funzioni ed i poteri del Responsabile per la Trasparenza presso l’Ordine, ai sensi dell’art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013, sono attribuite al Dr Paolo Emidio Crisi, come da delibera del 10 dicembre 2016 del Comitato Centrale della Federazione.

Con riguardo all’accesso civico, visti gli ordinari 30 giorni di tempo previsti dall’art. 5 comma 3 del D.Lgs. n. 33/2013 per evadere le istanze di accesso civico pervenute, si dispone, anche ai fini delle conseguenti diverse responsabilità previste dal D.Lgs. n. 33/2013, che:

- a) si ha ritardo nell’evasione dell’istanza di accesso civico in caso di perdurante mancata risposta all’istante tra il 31° ed il 45° giorno successivo ai predetti 30 gg. iniziali dati dalla legge;
- b) si ha mancata risposta all’istanza di accesso civico, in caso di mancata risposta perdurante dal 46° giorno successivo ai predetti 30 gg. iniziali.

L’accesso civico può essere esercitato da chiunque, non in forma anonima, unicamente nei confronti del Responsabile per la Trasparenza ed esclusivamente attraverso una delle seguenti modalità:

Il Programma triennale per la trasparenza e l’integrità è aggiornato con cadenza annuale.

Ai sensi dell’articolo 5, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013, al Responsabile della trasparenza dell’Ordine va presentata la richiesta di accesso civico.

Il Responsabile della Trasparenza si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione.

Denominazione obbligo

Descrizione Dell’obbligo

Nominativo referente Accesso civico : Dott. Paolo Emidio Crisi

Tel. Uff. 0861/240026

Fax Uff. 0861/240026

Mail info@ordvette.191.it

Modalità accesso civico

Accesso civico

Invio telematico o consegna del modulo di richiesta presente on line

Accesso civico Nome titolare potere sostitutivo, attivabile nei casi di ritardo o mancata risposta, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale

Dott. Domenico Santori

0861/240026

info@ordvette.191.it

Modalità per l'esercizio del potere sostitutivo per l'accesso civico

2.3 Procedimento di elaborazione e adozione del programma

Il procedimento di elaborazione del Programma è stato imperniato su un obiettivo da realizzare nel triennio 2018–2020, ovvero promuovere l'efficienza organizzativa e la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione anche migliorando la qualità dell'accesso alle informazioni dell'Ordine, tramite l'adeguamento della FNOVI ai principi di cui al d. lgs 165/2001 e al d. lgs 190/2012

Gli obiettivi operativi sono:

- individuare e pubblicare i dati la cui pubblicazione è obbligatoria per legge ed eventuali dati ulteriori, compatibilmente con i propri vincoli organizzativi e finanziari

- far conoscere, a chiunque ne abbia interesse, l'ufficio responsabile e i tempi per ciascun area di attività dell'amministrazione e, per tal via, la responsabilizzazione dei funzionari e dei componenti degli organi d'indirizzo politico, amministrativo e di controllo della FNOVI coinvolti

- garantire la conoscenza diffusa e l'accessibilità totale delle informazioni relative al modo in cui le risorse sono impiegate e, per tal via, se l'utilizzo di risorse pubbliche è deviato verso finalità improprie

- completare l'informatizzazione dei flussi di comunicazione interna al fine dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza e per il relativo controllo

Il PTTI viene sottoposto a consultazione pubblica sul portale dell'Ordine (www.mediciveterinariteramo.it) .

Le variazioni e gli aggiornamenti del Programma sono sottoposte dal Responsabile della trasparenza al Consiglio Direttivo ai fini dell'approvazione.

L'aggiornamento del Programma avviene annualmente entro il 31 gennaio.

3.1 MODELLO RICHIESTA DI ACCESSO CIVICO (art. 5 del d.lgs. n. 33 del 14 marzo)

Al Responsabile della Trasparenza dell'Ordine dei Medici Veterinari di Teramo/Titolare del potere
sostitutivo - info@ordvette.191.it

La/il sottoscritta/o COGNOME _____
NOME _____
NATA/O _____
RESIDENTE IN _____ PROV (____)
VIA _____ n. _____
e-mail _____
tel. _____ - _____ - _____

Considerata

☐ l'omessa pubblicazione ovvero ☐ la pubblicazione parziale

del seguente documento/informazione/dato che in base alla normativa vigente non risulta pubblicato sul
sito www.fnovi.it

CHIEDE

ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 del d.lgs n. 33 del 14 marzo 2013, la pubblicazione di quanto richiesto e la
comunicazione alla/al medesima/o dell'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale al
dato/informazione oggetto dell'istanza. Indirizzo per le comunicazioni:

Luogo e data _____ Firma _____

(Si allega copia del documento di identità)

Informativa sul trattamento dei dati personali forniti con la richiesta (Ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 196/2003)

1. Finalità del trattamento I dati personali verranno trattati, per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali in relazione al procedimento avviato.
2. Natura del conferimento Il conferimento dei dati personali è obbligatorio, in quanto in mancanza di esso non sarà possibile dare inizio al procedimento menzionato in precedenza e provvedere all'emanazione del provvedimento conclusivo dello stesso.
3. Modalità del trattamento In relazione alle finalità di cui sopra, il trattamento dei dati personali avverrà con modalità informatiche e manuali, in modo da garantire la riservatezza e la sicurezza degli stessi. I dati non saranno diffusi, potranno essere eventualmente utilizzati in maniera anonima per la creazione di profili degli utenti del servizio.
4. Categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di Responsabili o Incaricati Potranno venire a conoscenza dei dati personali i dipendenti e i collaboratori, anche esterni, del Titolare e i soggetti che forniscono servizi strumentali alle finalità di cui sopra (come, ad esempio, servizi tecnici). Tali soggetti agiranno in qualità di Responsabili o Incaricati del trattamento. I dati personali potranno essere comunicati ad altri soggetti pubblici e/o privati unicamente in forza di una disposizione di legge o di regolamento che lo preveda.
5. Diritti dell'interessato All'interessato sono riconosciuti i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs. 196/2003 e, in particolare, il diritto di accedere ai propri dati personali, di chiederne la rettifica, l'aggiornamento o la cancellazione se incompleti, erranei o raccolti in violazione di legge, l'opposizione al loro trattamento o la trasformazione in forma anonima. Per l'esercizio di tali diritti, l'interessato può rivolgersi al Responsabile del trattamento dei dati.

3.2 MODELLO PER LA SEGNALAZIONE DI CONDOTTE ILLECITE (c.d. Whistleblower)

I dipendenti e i collaboratori che intendono segnalare situazioni di illecito (fatti di corruzione ed altri reati contro la pubblica amministrazione, fatti di supposto danno erariale o altri illeciti amministrativi) di cui sono venuti a conoscenza nell'amministrazione possono utilizzare questo modello. Si rammenta che l'ordinamento tutela i dipendenti che effettuano la segnalazione di illecito. In particolare, la legge e il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) prevedono che:

- l'amministrazione ha l'obbligo di predisporre dei sistemi di tutela della riservatezza circa l'identità del segnalante;
- l'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. Nel procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso, a meno che la sua conoscenza non sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato;
- la denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della Legge 7 agosto 1990, n. 241;
- il denunciante che ritiene di essere stato discriminato nel lavoro a causa della denuncia, può segnalare (anche attraverso il sindacato) all'Ispettorato della funzione pubblica i fatti di discriminazione. Per ulteriori approfondimenti, è possibile consultare il P.N.A

NOME e COGNOME DEL SEGNALANTE

QUALIFICA O POSIZIONE PROFESSIONALE¹

SEDE DI SERVIZIO

TEL/CELL

E-MAIL

DATA/PERIODO IN CUI SI È VERIFICATO IL FATTO:

LUOGO FISICO IN CUI SI È VERIFICATO IL FATTO:

RITENGO CHE LE AZIONI OD OMISSIONI COMMESSE O TENTATE SIANO²

(Esempio: penalmente rilevanti; poste in essere in violazione dei Codici di comportamento o di altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare; suscettibili di arrecare un pregiudizio patrimoniale all'amministrazione di appartenenza o a daltro ente pubblico; suscettibili di arrecare un pregiudizio all'immagine dell'amministra; altro)

¹ Qualora il segnalante rivesta la qualifica di pubblico ufficiale, l'invio della presente segnalazione non lo esonera dall'obbligo di denunciare alla competente Autorità giudiziaria i fatti penalmente rilevanti e le ipotesi di danno erariale ² La segnalazione non riguarda rimostranze di carattere personale del segnalante o richieste che attengono alla disciplina del rapporto di lavoro o ai rapporti col superiore gerarchico o colleghi, per le quali occorre fare riferimento al servizio competente per il personale

DESCRIZIONE DEL FATTO (CONDOTTA ED EVENTO)

AUTORE/I DEL FATTO

ALTRI EVENTUALI SOGGETTI A CONOSCENZA DEL FATTO E/O IN GRADO DI RIFERIRE SUL MEDESIM

EVENTUALI ALLEGATI A SOSTEGNO DELLA SEGNALAZION

_____, li _____ Luogo

Data

Firma

La segnalazione di condotte illecite va fatta al Responsabile della prevenzione della corruzione- Dott. Paolo Emidio Crisi - alternativamente con una delle seguenti modalità: consegna a mano; posta elettronica info@ordvette.191.it; posta interna con busta sigillata con indirizzata al Dott. Paolo Emidio Crisi – RPTC; dichiarazione a verbale.

La segnalazione ricevuta da qualsiasi soggetto diverso dal Responsabile della prevenzione della corruzione deve essere tempestivamente inoltrata dal ricevente al Responsabile della prevenzione della corruzione